



L'analisi del Cnai sull'impianto della nuova legge di Bilancio

# Pmi ancora penalizzate

## Tra gli ostacoli: pressione e scadenze fiscali

DI MANOLA DI RENZO

Qualche spiacevole sorpresa di troppo, per le imprese italiane. Infatti, al netto degli interventi futuri che potranno essere predisposti, l'impianto della nuova legge di Bilancio pare essere ormai assodato, e per le pmi potrebbero esserci, appunto, novità non del tutto gradite.

«La prima nota assai dolente è, in verità, una non notizia, ovvero: nel 2019 la

le aziende nostrane un surplus di tasse rispetto al 2018. Questo perché sono state previste diverse agevolazioni, ma i vantaggi che queste porteranno non riusciranno a compensare i mancati benefici degli sgravi che saranno aboliti.

I nuovi provvedimenti di incentivo per le imprese, inseriti nel disegno di legge di bilancio, daranno così vita a una riduzione del debito d'imposta Ires per il 7% delle imprese, mentre per oltre il

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE

### Quota 100, chi esce e chi entra

Quota 100: cui prodest? La domanda non è affatto così scontata per una serie di fattori. In primo luogo, pare non ne gioveranno, particolarmente, gli stessi beneficiari, che dovrebbero subire un decurtamento proporzionale alla quota di anticipo di ritiro lavorativo: l'eventuale anticipo di due anni, con uscita nel 2019 quota 100 a 65 anni rispetto ai 67 della pensione di vecchiaia prevista nel 2021, determinerebbe una decurtazione dell'assegno di pensione del 10,79%, del 17,20% rispetto all'uscita del 2022, del 24,15% del 2023, del 29,53 del 2024 e del 34,17% del 2025. Quindi, in teoria, godendo a pieno del nuovo meccanismo di pensione anticipata a 62 anni con 38 di contributi, il lavoratore intascherebbe un terzo in meno della sua pensione futura.

Non la fiscalità generale, a causa della cospicuità dell'onere della manovra sulle casse pubbliche; probabilmente neppure le imprese, che vedranno dragarsi importanti elementi produttivi e know-how aziendale.

A questo proposito l'ufficio parlamentare di bilancio ha previsto che saranno circa 437 mila i possibili quotisti (divisi quasi perfettamente a metà tra coloro che potrebbero percepire un assegno a calcolo misto e quelli che otterranno una pensione calcolata solo con il sistema retributivo) che, sommati ai richiedenti di pensioni di vecchiaia e altri tipi di anticipi, potrebbero arrivare a sfondare il tetto dei 620 mila pensionati.

Ovviamente, non tutti i possibili beneficiari abbracceranno la misura, ma è comunque previsto un nuovo record storico della spesa pensionistica per assegni di anzianità.

Da ciò ne consegue che, della Quota 100 non ne beneficeranno, soprattutto, i giovani e le future generazioni, i quali, con ogni probabilità, saranno gli involontari detentori dell'onere del costo del provvedimento.

Il Fondo monetario internazionale ha

già avvertito che l'impatto sulla crescita dell'Italia, generato dalle misure di stimolo previste dal governo, sarebbe incerto nei prossimi due anni, e, probabilmente, negativo nel medio periodo, qualora i differenziali Btp/Bund permanessero su livelli elevati. Sempre secondo il Fmi la riforma prevista della legge Fornero incrementerebbe notevolmente la spesa pensionistica, gravando ancora di più sulle generazioni più giovani, facendo al contempo precipitare i tassi di occupazione tra i lavoratori più «maturi».

«Ma la cosa realmente preoccupante è che si continui a sostenere l'improvvido sillogismo secondo cui, l'esodo di futuri pensionati libererebbe posti di lavoro utili ad abbattere la nostra quota di disoccupazione giovanile», rileva il presidente Cnai Orazio Di Renzo, «Nello specifico, appare oscura la relazione tra l'obiettivo di aumentare il tasso di occupazione giovanile e l'incremento del numero di pensionati. Logica ed esperienza ci dicono che quando un'economia è in salute non c'è bisogno di far uscire un lavoratore sperando che venga sostituito da uno più giovane: le economie vivaci trovano lavoro per tutti, indipendentemente dall'età e dal genere. E poi, per fronteggiare la disoccupazione giovanile, la ricetta efficace è piuttosto semplice, quasi banale: bisogna abbassare le tasse sul lavoro».

Nonostante i proclami politici, in tema di merito e giustizia sociale, piuttosto che prevedere manovre di incentivo all'occupazione incentrate, appunto, su merito e produttività, sembra si sia deciso di sposare un orientamento basato su interventi pubblici di tipo, più o meno strettamente, assistenziale.

«Gravando in tal maniera sulle casse pubbliche la quota 100, di fatto, inibisce qualsiasi possibilità di future politiche per la crescita, caratterizzandosi quindi esclusivamente come costo, piuttosto che come investimento per il rilancio dell'economia e dell'occupazione», chiarisce il presidente Di Renzo.



Orazio Di Renzo

pressione fiscale italiana rimarrà inchiodata al 41,8%, sostanzialmente l'identico livello che abbiamo patito nel 2018», avverte il presidente Cnai, **Orazio Di Renzo**. «Ma, in aggiunta a un carico che non si alleggerisce, per molte categorie produttive aumenterà il numero delle scadenze fiscali. In particolare andrà male per le piccole imprese che operano con partner esteri, un po' meglio, invece, i lavoratori autonomi che avranno qualche scadenza in meno».

L'incremento delle scadenze è dovuto al fatto che la legge di Bilancio ha previsto la comunicazione all'Agenzia delle entrate dei dati riguardanti le cessioni/acquisto di beni e prestazioni di servizio verso soggetti privi della residenza in Italia, entro la fine del mese successivo.

In aggiunta, è previsto, per

37% questo debito addirittura crescerà, con un aggravio medio di imposta del 2,1%.

«Pur prevedendo una mini-Ires (-1,7%) non si compensano affatto i riverberi dovuti all'abrogazione dell'Ace (+2,3%) e alla non estensione del maxi-ammortamento (+1,5%). E tutto questo per una questione molto semplice: le imprese destinatarie dell'incentivo sono in numero minore rispetto a quelle che beneficiavano dei vecchi incentivi», chiarisce il presidente Di Renzo, «oltre il danno, l'aggiunta della beffa del fatto che, ad essere particolarmente colpite, saranno le micro e piccole imprese. In pratica le categorie che, formalmente, si è sempre voluto aiutare. Infatti tali realtà produttive fruiivano, per esempio, largamente dell'Ace, mentre a godere della mini-Ires saranno soprattutto le grandi imprese».

### Manovra, consumatori più poveri

La ricerca di fondi per ottenere le coperture, necessarie a finanziare i provvedimenti sul tavolo del consiglio dei ministri, continua incessantemente. Da qui sino all'approvazione definitiva di dicembre è facile pronosticare che molte saranno le voci che si rincorreranno a tal proposito.

Come da tradizione, si è cominciato con un grande classico, come l'aumento dell'imposta sulla produzione e sui consumi di tabacchi lavorati (articolo 86 legge di bilancio), che potrebbe determinare un aumento di 10 centesimi per ogni pacchetto, a detta della relazione tecnica che accompagna la manovra.

Tra gli emendamenti alla legge di Bilancio in discussione, la scorsa settimana, grande clamore ha destato quello proposto dalla maggioranza M5s-Lega sulla tassazione delle bevande zuccherate (come cole, chinotti, acque toniche, cedrate, bevande con succo di frutta, aperitivi analcolici, bevande per sportivi, per intenderci) per coprire l'esclu-

sione del regime Irap per le partita Iva fino a 100 mila euro.

L'idea, sebbene già accompagnata dal nullaosta della commissione finanze, pare non avere un gran futuro, in quanto già teoricamente stoppata dal vicepremier Salvini che, sinteticamente, ha sentenziato che «non è il momento di tassare i consumi».

«Quali che siano gli interventi, è piuttosto evidente quanto corta sia la coperta dei finanziamenti. Una cosa è però sicura: aumentare in maniera lineare i consumi, attaccando di riflesso anche il potere di acquisto dei cittadini, non è un'idea particolarmente lungimirante. Questo criterio non fa altro che svantaggiare i consumatori che subiscono l'innalzamento dei prezzi: da questo punto in poi, è rapida la china che porta a una flessione dei consumi, con ripercussioni prevedibili su occupazione e investimenti, rendendo la nostra crescita un miraggio ancora lontano», avverte il presidente Cnai Orazio Di Renzo.

Pagina a cura di Cnai - Coordinamento nazionale associazioni imprenditori

Sede Nazionale Viale Abruzzo 225 - 66013 - CHIETI

Tel. 0871.540093 - Fax 0871.571538

Web: www.cnai.it E-mail: cnai@cnai.it